

La tutela dell'ambiente deve essere la principale preoccupazione delle pubbliche amministrazioni, delle imprese e dei cittadini

## Un ambiente migliore, con lo sviluppo sostenibile

Occuparsi di ambiente e sviluppo sostenibile significa affrontare emergenze e cercare soluzioni con politiche di "lungo corso". Come nel caso di frane o piene. Senza contare le altre emergenze, come la neve, gli incendi, gli acquedotti a secco...

**Ferruccio Giovanelli, in questi anni il suo assessorato è stato in prima linea su questi fronti. Pensate di aver "seminato" bene?**

"Anzitutto, una considerazione. È in atto un cambiamento climatico sotto gli occhi di tutti. Noi avevamo in media 7-800 millimetri di precipitazioni annue distribuite in 7-8 mesi. Oggi in un lasso di tempo ristretto cadono grandi quantità d'acqua - basti pensare a un novembre con 250 millimetri nei due bacini di Secchia e Panaro - cui fa seguito, magari, un periodo siccitoso. È questo che crea dissesti, problemi idraulici per i quali occorrono politiche che vadano oltre l'emergenza".

**Che cosa si dovrebbe fare?**

"Non va più sottratto territorio agricolo per altre attività, vanno salvaguardati i sistemi fluviali minacciati dall'urbanizzazione. In montagna occorre migliorare la manutenzione del territorio, anche con incentivi che integrino il reddito dei pochi agricoltori rimasti. E ovviamente, bisogna rispondere meglio alle emergenze idrauliche, idrogeologiche, al rischio incendi. Per questo stiamo riorganizzando il sistema della Protezione civile".

**In che modo?**

Per gran parte dei rischi, compreso quello sismico, abbiamo approvato piani sottoscritti da tutti gli enti competenti: si stabilisce chi deve fare e che cosa va fatto. E la comunicazione, in questo contesto, è fondamentale. Prendiamo ad esempio il caso delle ultime nevicate eccezionali. Abbiamo fatto presente al Ministero che la sola Provincia non può farsi carico delle emergenze che interessano le autostrade modenesi, è necessario un piano

nazionale che responsabilizzi le società che gestiscono la rete. Questo in inverno, ma vale pure per le emergenze estive, quando un incidente può mandare in tilt anche il traffico fuori dalle autostrade".

**Per quanto riguarda la riorganizzazione della Protezione Civile?**

"Abbiamo progettato la cittadella della Protezione Civile, in collaborazione col Comune di Modena, la Regione e il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Sorgerà vicino all'aeroporto di Marzaglia e lì saranno concentrate le attrezzature e saranno coordinati gli interventi grazie a una sala operativa efficiente. Ci sarà spazio anche per il volontariato, che è una risorsa preziosa: avrà depositi, spazi per le esercitazioni".

**Quando si parla di sviluppo sostenibile, grande attenzione viene posta ai consumi e alla gestione dei rifiuti. Un problema, per così dire, "operativo", nel quale però l'educazione alle "buone prassi" è fondamentale. Che cosa avete fatto?**

"Abbiamo approvato il nuovo piano di gestione dei rifiuti, che deve articolarsi su tre azioni. Una legge nazionale ed europea che riduca la quantità di rifiuto, limitando gli imballaggi che rappresentano fino al 50% dei rifiuti prodotti. Un impegno della grande distribuzione che, come già accade in altri Paesi, riduca con azioni proprie gli imballaggi superflui, magari facendosi carico del loro stoccaggio e quindi riducendo la quantità di carta, cartone e plastica che oggi entra nelle case. Poi, fondamentale, bisogna incentivare nelle aziende il riutilizzo degli scarti. È importante che i sistemi locali si impegnino maggiormente nella raccolta differenziata, che è un obbligo di legge e che va incentivata, responsabilizzando i cittadini. Oggi siamo al 32%, l'obiettivo è raggiungere il 55% puntando anche sul recupero della frazione organica. Obiettivo finale è conferire alle discariche solo il 10-12% dei rifiuti. Noi siamo al 45%, a livello nazionale la percentuale è del 75%. A Carpi abbiamo investito sull'impianto di compostaggio, a Modena sulla termovalorizzazione migliorandone la capa-



cià. Per quanto riguarda le discariche, prevediamo che nei prossimi dieci anni vi sia bisogno di un solo nuovo impianto, nel bacino della Sat".

*A proposito di risorse, le attività estrattive hanno rappresentato in passato un problema e anche oggi si discute molto delle nuove cave, ad esempio quelle necessarie all'Alta Velocità ferroviaria.*

"Nel Piano delle attività estrattive abbiamo cercato di minimizzare l'impatto ambientale delle cave, con l'obbligo del ripristino naturale delle aree. Abbiamo stabilito che i frantoi non debbano più insistere nelle aree fluviali, dove non si può più prelevare la ghiaia. Ma anche dal punto di vista dei materiali alternativi abbiamo fatto passi avanti, con il recupero delle sabbie di fonderia, dei materiali da demolizioni, degli scarti inertizzati degli inceneritori".

*Le escavazioni di ghiaia in passato hanno creato problemi anche alle falde acquifere. E oggi si parla di pozzi con un aumento dei nitrati. Qual è la situazione?*

"Abbiamo intrapreso politiche per preservare la qualità delle acque, potenziando sistemi di depurazione e fognari. L'obiettivo è che nulla possa finire nelle acque di superficie senza essere stato depurato. E, naturalmente, anche la gestione della risorsa va migliorata. Oggi le reti idriche perdono fra il 20 e il 30% di acqua. Una percentuale che fa la differenza in periodi di scarsità. Un altro aspetto è quello delle tariffe. Un metro cubo d'acqua oggi costa in media 0,50 euro. Troppo poco. Un aggiustamento delle tariffe permetterà di investire in fognature, depuratori, sistemi di riciclo. Anche sul fronte risparmio serve l'impegno di tutti, in agricoltura e nell'industria, che usano rispettivamente il 65 e il 25% della risorsa".

*Un risparmio che dovrebbe interessare anche le famiglie.*

"Abbiamo fatto campagne di sensibilizzazione sul risparmio e sull'adozione di sistemi rispettosi dell'ambiente. Anche in questo caso, però, senza i controlli difficilmente si potranno raggiungere gli scopi".

*E i controlli ci sono, funzionano?*

"Sono fondamentali per le politiche ambientali. In questi anni, anche grazie alle Guardie ecologiche volontarie - che hanno lavorato per un totale di 20mila ore - e a un maggior collaborazione fra i vari enti preposti alle verifiche, i risultati ci sono stati. Debbo anche dire che, in genere, le infrazioni riscontrate non sono gravi. Un buon segno".



Ferruccio Giovannelli,  
assessore all'Ambiente  
Difesa del Suolo  
e Protezione Civile

*Nel fare un bilancio di una legislatura c'è sempre qualcosa che lascia insoddisfatti. Nel suo caso, di cosa si tratta?*

"Più che un progetto concreto, magari non sviluppato come ci eravamo proposti, indicherei una sensazione. E riguarda la qualità dell'aria, quindi il traffico che la influenza fortemente. In questi anni ho notato una contraddizione fra la coscienza del problema e le pratiche quotidiane. Tutti sappiamo che usare l'auto sempre e comunque è sbagliato e si riflette inesorabilmente sulla nostra salute; ma nello stesso tempo consideriamo la nostra auto come una modalità di spostamento irrinunciabile. Anche nel rapporto con i sindacati o con gli imprenditori mi sono scontrato con questa contraddizione. Se le polveri sottili, le famigerate PM10, fossero sassi sarebbe diverso. Sono pericolose, ma poiché non si vedono, sono ignorate".

*La maggior soddisfazione?*

"Non voglio parlare di piani o progetti. Citerei un aspetto personale. Non sono di estrazione ambientalista e forse in passato ho sottovalutato queste problematiche. Ma in questi anni ho imparato che in ogni azione l'aspetto ambientale è determinante. Occorre mantenere inalterate le capacità produttive, ma vanno sempre valutate le conseguenze sul territorio. Che cosa c'entra questa considerazione su ciò che abbiamo fatto in questa legislatura? Semplice: per attuare le politiche di cui ci siamo fatti carico, bisogna essere convincenti. E non si è convincenti se non si è convinti, anche personalmente, che si sta percorrendo la giusta strada".

